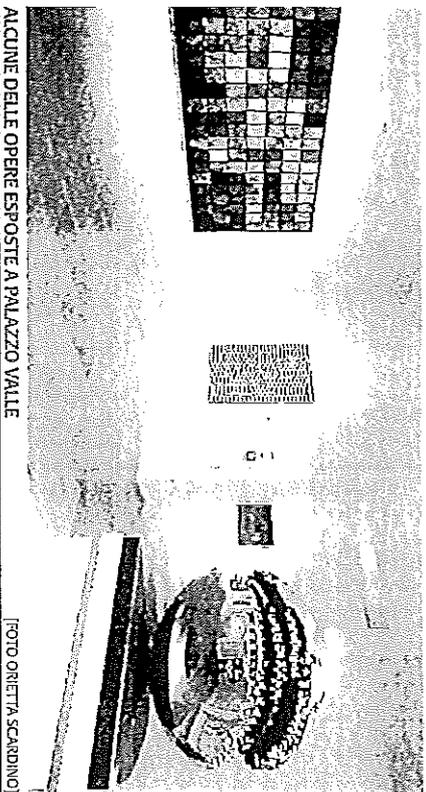


# In estasi di fronte alle meraviglie dell'Arte

**SERGIO SCIACCA**

E' la sindrome di Stendhal: ti senti circondato da meraviglie dell'arte e non sai dove girarti. Qui c'è un quadro di Matisse, una ignuda degli anni '20 dalle forme venuste e dallo sguardo pensoso: forse sente il travaglio di anni difficili. L'avevi già vista nelle foto. Ma qui trovi evidente il tratto di pennello, le sfumature di colore, la cura dell'ambientazione, come se il maestro fosse proprio là con te, davanti al capolavoro appena compiuto. Dall'altra parte c'è una Piazza d'Italia di De Chirico (del 1924): nei libri di storia dell'arte ti era sembrata piatta, forse retorica, con quel porticato troppo stretto, con quel panorama che si perde nella solitudine assolata; solo qui ti accorgi che quel quadrato è un invito a sprofondare nella sua dimensione immaginaria, a trovare quella campagna che entra dentro le strade, la folla di casolari che circonda il vuoto urbano. E poi c'è un Mondrian, un Degas che ti invita a un periplo insospettato. Non lo fai, perché ti trovi nella prospettiva di un loggiateo vero, ti affacci e domini un cortile settecentesco, barocco, di quel barocco senza fronzoli in cui la varietà è data dal disegno, non dagli sviazzi: e dall'altra parte scopri un quadro modernissimo, un impianto che subi-



ALCUNE DELLE OPERE ESPOSTE A PALAZZO VALLE

[FOTO ORIETTA SCARDINO]

to ti convince a percorrere le varie prospettive. Passi da un artista greco a uno francese, da quelli italiani a uno iraniano. E' la mostra «Costanti del classico nell'arte del XX e XXI secolo» che ieri sera è stata presentata alla stampa a Palazzo Valle, sede della fondazione voluta da Alfio Puglisi Cosentino, dopo un accuratissimo recupero architettonico (l'edificio fu realizzato dal Vaccarini nel 1740). «Come diverso omaggio alla città», ci ha detto alla quale sono legatissimo: perché sia utile alla cultura isolana, per ingentilire la popolazione, come inizio di un circolo vir-

toso che incoraggi il contributo di altri imprenditori, che attraverso la cultura avvii un movimento turistico di qualità».

Vero: nei due piani della attuale mostra nel nobile palazzo, attraverso opere d'arte singolari si intreccia il percorso dei Maestri e dei Novissimi, tutti alla ricerca di un qualcosa che è eterno, ma sempre mutevole. Il Bello, che poi è il senso profondo della vita. Una mostra tematica di questo genere e di questa ricchezza si stenta a trovare anche nelle capitali più blasonate dell'Occidente.

Ad ascoltare l'introduzione di Bruno

Corà, ideatore delle scelte artistiche e curatore del vastissimo catalogo-saggio critico, c'erano oltre i rappresentanti della stampa, artisti che hanno saputo dare parola e pensiero al bello: in prima fila Gillo Dorfles, venerato maestro di cultura estetica che con sorridente ironia ci ha detto: «L'arte classica è finita. Già nel Rinascimento: e meno male, perché dopo è venuto il Barocco che è stato la più superba stagione della civiltà europea. Come voi catanesi sapete benissimo».

Altro che sindrome di Stendhal. Ti viene la voglia di correre giù nella strada e come il Beyle, guardare con occhi nuovi il Convitto Cutelli, i lussuosi saloni mezzo nascosti nell'antico Corso delle Carrozze. Ma c'è uno degli artisti che hanno contribuito con creazioni. Marco Bagnoli, che prende la parola e delinea il suo percorso: «Esiste un metodo unico per realizzare l'arte, che pur continuamente varia: ed è la libertà». Come avviene qui. Vedi i Maestri delle generazioni passate, vedi quelli nuovi e capisci che la cultura per fortuna non finisce.

Dal 22 febbraio al 29 giugno l'appuntamento con la bellezza fuori dal tempo è al palazzo Valle. Ingresso 7 euro, 3 euro per le scolaresche. Le scoperte possibili sono senza fine.